

una raccolta  
di saggi

# PENSIERO MEDIOEVALE

## Filosofi laici fra teoresi e modo di vivere

di MARIO MANCINI

**I**n una pagina del Novellino leggiamo di un filosofo che vede in sogno le dee della scienza. «Pue un filosofo, lo quale era molto cortese di volgarizzare la scienza per cortesia a signori e altri genti. Una notte li venne in visione che le dee della scienza, a guisa di belle donne, stavano al bordello. Ed egli vedendo questo, si meravigliò molto e disse: "Che è questo?". Le interroga e capisce allora che «volgarizzare la scienza si era menomare la deitate». E la voce di un narratore brillante e di spiriti conservatori che condivide la posizione di chi pensa, con strenuo elitismo, che il sapere debba restare in mani sicure, che non debba essere divulgato. Perché il sapere è potere.

Ci sono però voci, intenzioni, opere che vanno nella direzione opposta. Il Medioevo conosce, accanto alla filosofia dei chierici, che studiano e scrivono in latino, cioè la lingua della Chiesa, delle scuole dei monasteri, delle scuole delle cattedrali, chiusi nella cittadella del loro sapere, anche le aspettative, le elaborazioni e le rivendicazioni di una filosofia dei «laici», cioè di chi non ha ricevuto una formazione superiore, di chi cerca una filosofia che parli a una cerchia più vasta. Una filosofia che può ispirarsi ad Aristotele, che scriveva, all'inizio della *Metafisica*: «Per natura tutti gli uomini desiderano conoscere». Si propone di riscoprire e di ripercorrere questa «storia altrui» la raccolta di saggi di Ruedi Imbach e di Catherine König-Pralong, *La sfida laica* (Per una nuova storia della filosofia medievale (Carocci editore, pp. 254, € 23,00). Un programma che è anche una sfida storiografica e metodologica, perché, come scrive Gianluca Briguglia nella Presentazione, «ricomprende le imprese dei laici come autonome imprese filosofiche che vuol dire infatti ampliare l'idea di filosofia, non solo medievale».

### Gli Specchi dei principi

L'indagine è complessa, perché diverse sono le categorie di testi da interrogare e da esaminare. Abbiamo dei testi scritti da chierici, in latino, e destinati ai laici, come tutta la serie degli «specchi dei principi»: il *De regno* di Tommaso d'Aquino, il *De regimine principum* di Egidio Romano, lo *Speculum regum* di Alvaro Pelagio. Abbiamo le traduzioni in volgare di testi filosofici: la *Consolazione* di Boezio, le *due Retoriche* attribuite a Cicerone, il *Secretum secretorum* (di cui si contano nove traduzioni inglesi, dieci francesi e numerose traduzioni tedesche, per un insieme di più di seicento manoscritti). E ancora, le opere di Aristotele che Nicola Oresme, alla corte di Carlo V, traduce in francese: l'*Etica*, la *Politica*, il *De caelo*, la pseudo-aristotelica *Economia*, con l'acuta consapevolezza che tradurre non rappresenta solo una volgarizzazione e un

abbassamento del sapere, ma significa anche promuovere il volgare quale lingua scientifica.

Abbiamo, soprattutto, dei testi filosofici scritti da laici. Come il *livre dou Tresor* di Brunetto Latini, come il *Mirouer des simples ames* di Margherita Porete. È questa la vera sfida, e dopo due densi saggi tematici di Ruedi Imbach – *Dei laici filosofi* e *La filosofia nelle corti* (la corte di Federico II, dove si incontrano e lavorano letterati provenienti da diversi paesi, come Teodoro d'Antiochia, Leonardo da Pisa, Michele Scotto; la corte di Roberto d'Angio, a Napoli) – il volume ci presenta, scendendo nel concreto, quattro «ritratti» di grandi filosofi laici: Raimondo Lullo, Dante, Petrarca, Christine de Pizan (scritti i primi tre da Imbach, l'ultimo da König-Pralong).

Nelle pagine su Lullo si analizza il ruolo che le «arti meccaniche» hanno nel suo sistema filosofico. Se il catalogo dell'«antecedente più rilevante, il *Didascalicon* (1125) di Ugo di San Vittore è copioso, ma sempre

Christine de Pisan  
nello studio, miniatura  
dal «*Livre de la Cité  
des dames*», XV secolo,  
Parigi, Bibliothèque  
Nationale de France,  
Département  
des manuscrits



**Ruedi Imbach e Catherine König-Pralong interrogano diverse categorie di testi per riscoprire la storia dell'«altro» Medioevo, tenendo in primo piano i ritratti di Raimondo Lullo, Dante, Petrarca e Christine de Pizan: «La sfida laica», Carocci**

simo, per cui la felicità si raggiunge, attraverso la filosofia, nello stato presente, e neppure accetta il rinvio di Tommaso d'Aquino alla speranza che tale felicità possa realizzarsi nella vita futura. Opta per una terza via, perché «l'umano desiderio è misurato in questa vita a quella scienza che qui avere si può» (*Convivio*, III, XV, 9), e l'uomo può realizzare il suo destino di essere razionale solo nella forma di un'attività a cui partecipano tutti gli uomini.

### Un Petrarca passatista?

Le pagine su Petrarca analizzano la critica alla Scolastica e ad Aristotele nel *De sui ipsius et multorum ignorantia*. Imbach prende le distanze da chi, come Olivier Boulnois, come Alain de Libera, vede nel libello solo un arrampicamento passatista: «Petrarca non è né un teorico della ragione né un filosofo della storia e non vuole e non può costruire un discorso filosofico» (Libera). Recupera piuttosto – trascurando però forse troppo il legame tra l'invettiva di Petrarca e la condanna parigina del 1277, con il proclama reazionario del vescovo Tempier – aspetti che possono far leggere questo testo, sulla scorta delle ricerche di Pierre Hadot sulla filosofia antica, come una riflessione sul «modo di vivere».

Christine de Pizan: diverse miniature la ritraggono nel suo studio, nell'atto di servirsi di un leggio a ruota carico di libri. Figlia dell'astrologo di Carlo V, Tommaso da Pizzano, cresciuta nell'ambiente della corte, Christine si dedica con passione alla poesia, alla letteratura, alla filosofia. Il suo *Chemins de longue étude*, uno specchio dei principi in forma di autobiografia, è la storia del suo percorso intellettuale, che è anche un'incessante lotta contro la misoginia dei chierici e di quanti, in generale, vogliono proibire alle donne di studiare. La metafisica è la scienza sovrana, ma non è per tutti, e qui riemergono forme di elitismo clericale: «spetta a quanti, di fatto, occupano un ruolo sovrano: ai teologi, agli alti chierici universitari, nell'universo clericale, al re saggio e perfetto, nell'ambito della società laica». Accanto alla metafisica, con una concezione più agostiniana, si impone, nell'*Advisio* Christine, la «visione beatifica», che non è solo una consolazione sopramondana: «L'aldilà potrebbe infatti rappresentare un altro modello della società: l'*Advisio* – che si presenta come un'allegoria – potrebbe essere letta come il manifesto di una città felice, in cui anche i laici e le donne hanno diritto alla conoscenza».

Quattro percorsi, quattro ricerche, quanto diverse tra loro, di una nuova filosofia. Alla radice della filosofia dei laici, c'è la consapevolezza – enunciata come una aperta sfida in Dante, in Margherita Porete, in Meister Eckhart – che la ricerca della verità non è solo un atto teorico, ma coinvolge il soggetto e il mondo, è un'«ermeneutica del sé» e una scelta di vita.

astrattamente ricondotto a presupposti teologici – e sarà il modello di Bonaventura di Bagnoregio, di Robert Kilwardby – Lullo, nel *Liber contemplationis* (1272-1274, in latino e poi in catalano) ci dà una descrizione vivacissima, nutrita anche di esperienze personali, dei mestieri più vari. Troviamo il mercante e il marinaio, il fornai e il barbiere, il contadino e il mugnaio, il fabbro e l'attore. Le «arti meccaniche» non sono più basse e servili, ma acquistano una dignità nuova, una valenza antropologica. Nel capitolo su Dante, Imbach – autore anche di *Dante, la filosofia e i laici* (2003) e commentatore del *Convivio* e della *Monarchia* – mette l'accento sulla conseguenza decisiva che comporta il primato della filosofia pratica, cioè etica e politica, sulla filosofia teorica: «la moralità è bellezza della filosofia» (*Convivio*, III, XV, 11). Dante distingue, come i Maestri delle arti di Parigi, che interpretano Aristotele in modo radicale, le competenze della teologia e quelle della filosofia, ma non condivide il loro ottimi-